

LA STORIA DI LANCILLOTTO IN ITALIANO

Scoperta di un inedito trecentesco

comunicato stampa

È stato donato alla Fondazione Franceschini uno dei manoscritti medievali più importanti emersi in Italia negli ultimi anni: il frammento trecentesco di 56 fogli di un codice allestito a Firenze, contenente l'unica traduzione italiana ad oggi nota del più celebre romanzo arturiano del XIII secolo, il *Lancelot en prose*. Oggetto della tesi di dottorato di Luca Cadioli all'Università di Siena, il manoscritto viene presentato al pubblico e sottoposto alla valutazione dei principali esperti di quella tradizione, il 31 maggio ore 15,30 presso la sede della Fondazione.

Il ritrovamento del manoscritto è avvenuto in maniera fortuita in una soffitta; si deve alla generosità dei proprietari se oggi il codice giunge a Firenze, e se sarà presto a disposizione degli studiosi, grazie alla donazione da loro effettuata alla Fondazione Franceschini, sede di un progetto di ricerca che ha come obiettivo proprio l'edizione dei romanzi arturiani in prosa.

Il *Lancelot en prose* ebbe una diffusione vastissima nella Francia tra i secoli XIII e XV, ma la storia dell'amore di Lancillotto e Ginevra, delle avventure di Artù e dei cavalieri della Tavola Rotonda, delle giostre e dei tornei, della ricerca del Santo Graal, travalicò ben presto le Alpi per giungere in Italia e qui diffondersi in maniera capillare: basti pensare alle parole di Francesca del V canto dell'*Inferno* dantesco "Noi leggevamo un giorno per diletto / di Lancialotto come amor lo strinse", fino poi ai poemi cavallereschi di Boiardo e Ariosto, per capire quanto profonda fu l'influenza del *Lancelot* nella nostra cultura, come testimoniano i numerosi manoscritti del testo francese prodotti nella penisola italiana. In questo quadro, l'eccezionalità e l'importanza del ritrovamento emerge nel suo essere l'unico testimone ad oggi noto a tramandare un *Lancelot* in italiano.

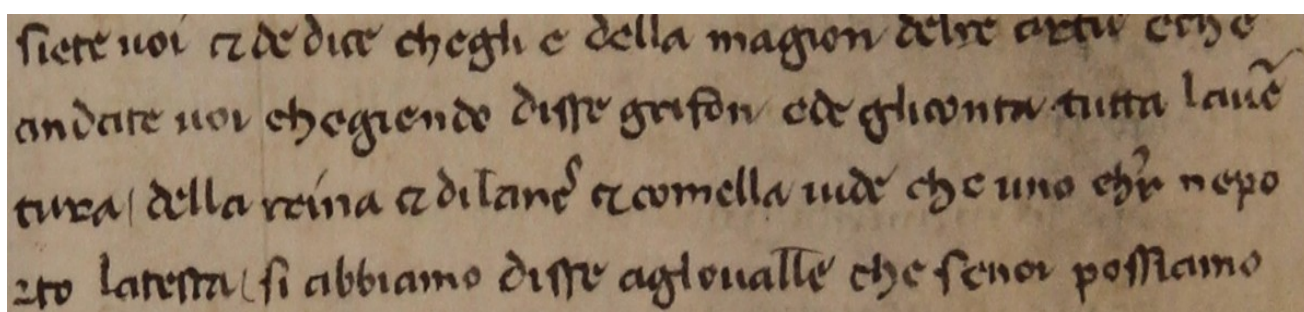
Il codice è composto da 8 quaderni non rilegati, in pergamena di riuso, proveniente da manoscritti di natura giuridico-notarile. La numerazione dei fogli, antica, arriva fino a pagina 296, segno che il codice doveva contenere il romanzo fin dal suo inizio. Due sono i copisti che si susseguono nella scrittura del testo, disposto su due colonne e intervallato da ampi spazi bianchi dedicati ad accogliere miniature (nella prima mano quasi una ogni foglio, indicazione di un poderoso progetto iconografico) che non furono però mai realizzate. Sulla base di un primo studio paleografico e linguistico, è possibile localizzare il manoscritto in Toscana, con buona probabilità a Firenze, e datarlo alla seconda metà del Trecento.

Non è per il momento possibile sapere con precisione dove e quando fu approntata la traduzione, e rimangono dunque ancora aperti alcuni interrogativi inerenti al rapporto del *Lancelotto del Lago* con i grandi autori della letteratura italiana delle origini (poteva essere proprio questo il testo letto al tempo di Dante, Petrarca, Boccaccio?): l'importanza del nuovo ritrovamento, la sua collocazione presso la Fondazione Franceschini a disposizione degli studiosi, e l'annunciata edizione critica ad opera di Luca Cadioli, sollecitano dunque un ripensamento degli studi, che potrebbe illuminare di nuova luce la storia letteraria del Trecento italiano.

LA STORIA DI LANCILLOTTO IN ITALIANO

Scoperta di un inedito trecentesco

Firenze, presso la sede della Fondazione
31 maggio 2013, ore 15,30



Luca Cadioli (Fondazione Ezio Franceschini)

Lancelotto del Lago, versione italiana del *Lancelot en prose*
(Biblioteca della Fondazione Ezio Franceschini, ms. 1)

Introduce Lino Leonardi (Università di Siena)

Partecipano alla discussione

Daniela Branca Delcorno (Università di Bologna)

Fabrizio Cigni (Università di Pisa)

Teresa De Robertis (Università di Firenze)

Maria Luisa Meneghetti (Università di Milano)

Nicola Morato (University of Cambridge)